



accettò la direzione di quella vastissima Parrocchia, in momenti in cui poteva questa costare la vita a lui, ed ai sacerdoti che colà stabili.

Scriveva polemiche nei giornali in difesa della cristiana filosofia e della pedagogia, ed i suoi articoli furono lodatissimi dalla stampa cattolica di quei paesi, furono poi fatti raccogliere in un fascicolo, che i suoi discepoli fecero stampare a loro spese.

Fondò la Società degli Oratori festivi, di cui il Vescovo di Montevideo approvò gli statuti, e con apposita pastorale la raccomandò a tutti i sacerdoti e fedeli della Repubblica dell'Uruguay.

Coadiuvò alla fondazione del primo giornale cattolico di quei paesi, il "Bien Public". Promosse la fondazione delle Società operaie cattoliche, estese ovunque le conferenze di San Vincenzo de' Paoli.

Veduta l'ottima riuscita delle sue fatiche nell'Uruguay, e l'instancabilità del suo zelo Don Bosco gli affidò pure le Missioni del Brasile. Egli percorse subito quell'immenso impero fino al fiume delle Amazzoni.

Fondò l'Ospizio di Nictheroy sul porto di Rio Janeiro, poscia quello del Sacro Cuore di Gesù nello Stato di San Paolo; indi quello di Lorena chiamandolo, di San Gioachino, dove aperse pure un Noviziato per la lingua portoghese. In seguito in molti punti di quell'immenso impero stabilì oratori festivi anche per le fanciulle dirette dalle Suore di Maria SS. Ausiliatrice, destando dappertutto vera simpatia per la sua carità e zelo.

Nell'anno 1886 essendo ritornato in Italia in occasione del Capitolo generale della pia nostra Società avvenne che trovandosi vacante la diocesi di Casale Monferrato, il Reverendo Capitolo di quella città mandò una rappresentanza di Canonici all'Eminentissimo Cardinale Alimonda, pregandolo con vive istanze, affinché proponesse il nostro Don Lasagna come Vescovo di quella diocesi. Sua Eminenza ne informò Don Bosco, il quale giudicò più conveniente alla gloria di Dio conservarlo alla testa di quelle lontane e difficilissime Missioni.

Invero tornato nel Brasile si pose ad organizzare su vasta scala con gran servizio ai due milioni e mezzo di Italiani emigrati colà. Progettò ed iniziò i lavori di missioni speciali per la conversione e civilizzazione delle numerosissime tribù selvagge del Paraguay, e del Matto Grosso, e dello Stato di San Paolo, cose che dan tutta la speranza di felice successo.

Posso aggiungere che oltre l'italiano, lo spagnolo, e il portoghese che conosce benissimo avendo in dette lingue predicato spessissime volte, ed anche scritto vari opuscoli, possiede pure abbastanza bene il

francese e l'inglese che parla con sufficiente speditezza.

Esposte così in breve le cose che giudicai più importanti riguardo al neo eletto vescovo, non posso fare a meno che di ringraziare ancora con tutta l'anima la S. V., che siasi degnato di insignirlo del Carattere episcopale affinché possa ritornare a lavorare colaggiù con maggior prestigio ed efficacia.

Il Signore gli dia vita e lo sostenti colla sua santa grazia, perché possa ottenere colle sue fatiche apostoliche frutti consolantissimi al cuore di Vostra Santità.

Di Vostra Santità

Obb.mo Dev.mo Um.mo Servo e Figlio  
firmato Sac. Michele Rua

S. M. S. (Opera consecrata di  
Mons. Laganà)

Beatisimo Padre,

Sento l'animo mio ispirato dalla più profonda gratitudine verso di V. S.<sup>ta</sup> che agli innumerevoli benefici più prodigati alla nostra umile società volle aggiungere uno nuovo prova di benedizione insignie elevando alla dignità episcopale il nostro caro confestello missionario, D. Luigi Laganà.

To spero che assistito dalla grazia dello Spirito Santo e soccorso dalla Vergine SS. Annunziata egli potrà nel nuovo stato cui è innalzato da V. S. fare del gran bene alle anime, onore la Chiesa, e estendere con efficacia il regno di nostro Signore Gesù Cristo.

E fondamento di sì liete speranze sono l'attività grande, la pietà, ed ingegno del nuovo eletto, che nelle differenti cariche da lui coperte nella nostra Congregazione ha sempre dimostrate attività e zelo unito a grande prudenza.

D. Luigi Laganà nacque di modesta ed onesta famiglia di Montemajo, vicario di Curale Monferate, ai 2 di Marzo del l'anno 1850. Ricevette il Sacramento della Cresima nella Parrocchia di Carozzo nell'anno 1861 da Mons. Luigi Nazari di Calbiana, e gli era padrino il marchese Domenico Farate.

Fin da fanciulle mostro amore grande alle cose di pietà, e nella sua Parrocchia spendeva buona parte della matutinità nel servizio la S. Messa.

Nell'autunno dell'anno 1865 essendo portato D. Paolo in Montemajo con alcuni dei suoi allievi si incontrò in lui, ed avendo avute eccellenti notizie sul suo conto lo invitò ad entrare nelle sue case, gli prese dappetto e lo rivestì con una speciale cura al Sacerdotio unimondolo esso stesso a consecrarsi tutto a Dio nella Congregazione Salesiana.

Alun. D. M. T. m.  
Alun. S. M. S.  
Centrale.

In tutte le classi ginnasiali il giovane Luzzana si segnalò per istudio, pietà e intelligenza ed al fine d'ogni anno riportò sempre il premio nei suoi esami.

Vestì l'abito clericale il 1° di Novembre e dopo d'aver fatto l'anno di noviziato emise i suoi voti nel 1867 e dopo gli studi ude: quindi fu chiamato da D. Bono prima ad insegnare la lingua latina nell'Oratorio di S. Maurizio di Sales di Torino, poi a Lanzo ad insegnare la dottrina ed in ogni luogo non solo soddisfecce i suoi superiori, ma lasciava ovunque desiderio di sé. Lottò anche per due anni ad insegnare la filosofia e adoperò in ogni modo e viemmi ad introdurre la filosofia tomistica contro quanto usavasi nelle Scuole del Lombardo in quei tempi.

L'anno nel 1872 la laurea di belle lettere nella Università di Torino fu in parte professore nel nostro Seminario di Chivasso dove era quando venne invitato alle missioni.

Ricevette gli ordini minori nella città di Torino dal Mons. Abate nasorda, ed il Subdiaconato e Diaconato nella Cattedrale di Torino nel 1872 dal Mons. Lorenzo Gastaldi, ed agli 8 di Giugno del 1873 fu ordinato sacerdote dal Mons. Pietro Maria Ferré, Vescovo di Casale Monferrato.

Appena fatto sacerdote di molto molto zelo per la predicazione della parola divina. L'era continuando a fare scuola andava a predicare ovunque fosse invitato, ed in questo esercizio riportò lode di oratore, e quel che è più conversione di molte anime, avendo sempre ed unicamente la sua predicazione rivolta a questo scopo.

Fu allora che D. Bono soddisfatto del suo zelo lo sollevò a superiore dei primi missionari che dovevano recarsi all'Algeria; allora appena 26 anni allora, era sofferente assai di salute perciò fatti convalidarono che la grazia di Dio lo premiava della sua obbedienza, riuscendo a vincere affezioni e pericoli grandissimi.

Partito d'Italia il 1° Novembre del 1876, dopo d'aver ottenuto la benedizione del S. Padre Pio IX. Dopo visibile vacanza sofferta con dieci compagni nel golfo di Guanagna, giunse a Montevideo li 26 Dicembre, dove amore e riverenza al Papa battezzò col nome di Pio il primo Collegio che fondò in Villa Colora, come battezzò pure col nome di Giustino la prima casa che aprì dopo l'elezione di N. S. alla Cattedra di S. Pietro.

Cono di coraggio e zelo fondò officii e scuole gratuite in vario punti più bisognosi di quella Repubblica, e specialmente in <sup>dove</sup> quella la direzione di quella castissima Parrocchia, in momenti in cui poteva questa costare la vita a lei, ed ai sacerdoti che colà stabilì.

Sciòne giornali nei giardini in difesa della cristiana filosofia e della pedagogia, ed i suoi articoli furono lodatissimi dalla stampa cattolica di quei paesi, furono poi fatti raccogliere in un fascicolo, ed i suoi disegni furono stampare a loro spese.

Fondò la Società degli Operatori Peruviani, di cui il Vescovo di Montevideo approvò gli statuti, e con apposita pastorale la raccomandò a tutti i sacerdoti e fedeli della Repubblica nell'Uruguay, Condusse alla fondazione del primo giornale cattolico di quei paesi, il "Bien Libre". Condusse la fondazione della Società operaie cattoliche, e prese ovunque parte le conferenze di S. Vincenzo de' Lotti.

Veduta l'ottima riuscita delle sue fatiche nell'Uruguay, e l'immensità del suo zelo V. Boro gli affidò pure le Missioni del Brasile. Egli pensò subito quell'immense impeto fino al fiume delle Amazzoni.

Fondò l'ospizio di Netheroy sul Lago di Rio-Janeiro, per via quello del Sacro Cuore di Gesù nello Stato di S. Paulo; indi quello di Lorena chiamandolo di S. Giustino, dove aprì pure

pure un'istituto per la lingua portoghese. In seguito in molti  
punti di quell'immenso impero stabilì oratorii festivi anche per le  
fanciulle. Finché dalle Suore di Maria S. Carmelita, di tanto  
rappresentò una impetua per la sua carità e zelo.

Nell'anno 1886, essendo ritornato in Italia in occasione del Capitolo  
generale della pia società avvenne che trovandosi vacante  
la diocesi di Carole Monferato, il Rev. Capitolo di quella città  
mandò una rappresentanza di Canonici all'Emo Cardinale A.  
Limonda, pregandolo con vive istanze, affinché proponesse il  
nostro P. Layna come Vescovo di quella Diocesi. Sua Eminenza  
ne informò P. Bono, il quale giudicò più conveniente alla  
gloria di Dio conservarlo alla testa di quelle lontane e dispendiose  
Missioni.

Invece tornato nel Brasile si pose ad organizzare un vasto scuola con  
gran servizio ai due milioni e mezzo di Italiani emigrati colà.

Lezioni ed orazioni buone di missioni speciali per la conversione e  
civilizzazione delle numerosissime tribù selvaggio del Laguna, e  
del Mato-Grosso, e dello stato di S. Paulo, cose che danno tutta  
la garanzia di felice successo.

È noto aggiungere che oltre l'Italiano, lo Spagnuolo, e il Portoghese  
che conosce benissimo avendo in dette lingue parlato spesso,  
rima volte, ed anche scritto vari opuscoli, possiede pure abbastan-  
za bene il francese e l'inglese che parla con sufficiente spedi-  
tezza.

Esente così in breve le cose che giudicai più importanti riguardo  
al mio detto sereno, non posso fare a meno che di ringraziare ancora  
con tutta l'anima la S. V. che non degnate d'insignire del  
Carattere episcopale affinché possa ritornare a lavorare volentieri con  
maggiore prestigio ed efficacia.

Al Signore gli dico tutto e lo sostento colle sue sante grazie,  
perchè possa ottenere colle sue patetiche importune prete con:  
solentissimi al cuore di Vostra Santità.

Di Vostra Santità

Ob<sup>ma</sup> Deo<sup>ma</sup> Um<sup>ma</sup> Servus<sup>ma</sup> Tylio  
S<sup>ma</sup> Luc. Michele Pua